

la FINESTRA

Sguardi sulla città



Galimberti: “Avanti per Varese”

Sindaco Galimberti, tutto pronto per il secondo mandato. Siete già al lavoro?

In realtà non ci siamo mai fermati. L'attività amministrativa è proseguita senza mai una pausa. Ci sono troppe iniziative importanti per il futuro della città che vanno portate avanti e mai come in questo periodo nessuno può permettersi di fermarsi.

Quali sono le sue linee di intervento, i suoi obiettivi?

I prossimi anni saranno importanti per il futuro della nostra città, che desideriamo sempre più verde, sportiva, in grado di puntare su **progetti innovativi**, di fare rete con altre realtà, una città ancora più attrattiva e attenta a tutte le fasce del tessuto sociale ed economico. Una città protagonista di iniziative importanti in ambito culturale, sociale ed economico. Penso al nuovo polo culturale che si sta realizzando nella struttura della ex Caserma Garibaldi, al progetto di riqualificazione dell'ex cinema Politeama, per dare alla città un teatro stabile in grado di accogliere eventi, spettacoli e concerti o allo studentato di Biumo Inferiore: si tratta di progetti finalizzati a **dotare la città di luoghi dedicati alla cultura e ai giovani**, per renderla una città ancora più vivace e attrattiva. Ma fondamentale sarà anche la capacità di creare collegamenti e progetti con le vicine Milano, Como e il Ticino, per una città che da una parte lavora con l'area metropolitana e al contempo è cerniera e collante con l'area insubrica, sempre più connessa con reti infrastrutturali e digitali. Credo inoltre che i prossimi anni dovranno concentrarsi sul **post emergenza sanitaria**, rimarginando le tante ferite che il virus ha generato, partendo dal potenziamento del sistema sociosanitario, dal rilancio del settore economico e dalla socialità. Ma ci saranno da gestire anche i cambiamenti e sfide che dovranno puntare necessariamente sull'innovazione. E su questo le risorse del PNRR saranno determinanti. **In merito al sistema sociosanitario, come vede la riforma regionale da poco approvata?**

Si doveva fare di più, molto di più. La pandemia ha sollevato problemi strutturali che purtroppo con la riforma non verranno risolti. Ora questa sfida però deve diventare anche dei comuni. Nelle realtà territoriali **bisogna davvero intervenire perché la sanità torni a essere vicina alle persone**, intercettando bisogni e realizzando soluzioni. Anche in questo senso le risorse del PNRR devono essere usate bene e con la collaborazione di tutti i livelli istituzionali.

Ci avviciniamo al Natale. Come sta affrontando la città questo periodo di festa?

Sicuramente la preoccupazione e la massima prudenza per il numero di contagi resta. Però devo dire che, grazie alle tante iniziative messe in campo, quest'anno Varese è davvero viva e animata. Penso alle lucine dei Giardini Estensi che stanno richiamando visitatori anche da altre città e nazioni. Un dato riscontrato anche dalle presenze nelle strutture ricettive.

Buon Natale a lei dunque sindaco

Buon Natale a voi, a tutti i lettori della Finestra e ai varesini.

RIECCOCI

Di Luca Carignola

Segretario del Partito
Democratico della città di Varese

Ci risiamo... nel senso buono però! Riprendiamo le pubblicazioni della Finestra, dopo il fisiologico stop dovuto alle elezioni amministrative.

Per noi è un piacere e un dovere farlo. L'ambizione è quella, per quanto nelle nostre possibilità, di avvicinare il maggior numero di persone all'amministrazione comunale e all'attività che svolge il PD, nella città di Varese e non solo; ospiteremo, come sempre, riflessioni su temi più generali e interventi di ospiti esterni. Cercheremo insomma di svolgere, anche con questo strumento, la funzione di corpo intermedio che spetta ai partiti e che necessita di essere recuperata, perché le nostre istituzioni funzionino al meglio.

In questo crediamo molto, così come crediamo nell'apertura e nel dialogo, specie in un momento storico come quello che stiamo attraversando.

L'occasione di ricostruzione che ci viene offerta dai fondi europei è storica, forse irripetibile, e se colta appieno ci consentirebbe di realizzare un futuro sereno per le nuove generazioni.

Per farlo, serve la buona politica, fatta di ascolto e responsabilità. Ed è questo l'impegno di cui noi ci faremo portatori.

A Varese il PD vince e ri-vince: “Pronti a ripagare la fiducia dei cittadini”



Vincere a Varese per il centrosinistra ha rappresentato per 20 anni una chimera. Ora il risultato di Davide Galimberti, a poche centinaia di voti dalla vittoria al primo turno e vincitore schiacciante al ballottaggio, descrive tutta un'altra storia.

Che cosa è cambiato? Anzitutto la vittoria clamorosa del 2016 ha rotto un pregiudizio: il centrosinistra dimostrava di poter essere competitivo. Davide Galimberti e la sua squadra erano la novità “pulita”, giovane e rassicurante rispetto a un passato insoddisfacente.

Nel 2021 il centrosinistra ha rappresentato un progetto convincente e la continuità nelle risposte alle grandi domande della città. L'esito di qualche settimana fa è ancora più significativo, perché è il risultato di un vero e proprio **referendum sull'attività dell'Amministrazione**. Ed ecco un secondo ingrediente di questo risultato: un'instancabile azione per far ripartire una città per troppo tempo avvilita sulle medesime questioni.

Una Varese in cui le grandi sfide del futuro (Area Stazioni, Teatro, Caserma Garibaldi...) erano diventati animali mitologici.

Essenziale infine il **ruolo del Partito Democratico**: il vero perno di questo progetto amministrativo e politico. Abbiamo costruito in questi anni un gruppo di persone plurale e trasversale per età, genere, competenze. Date un'occhiata ai profili dei nuovi consiglieri comunali per cogliere questo ottimo mix.

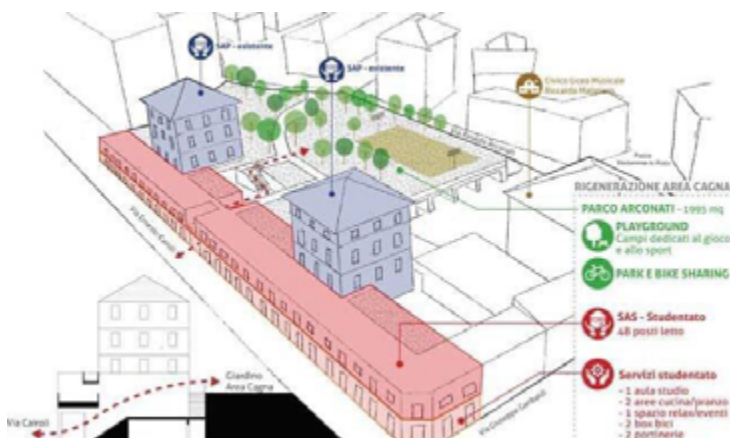
Il PD è stato il riferimento per aggregare quel “campo aperto” capace di esprimere il civismo, ma anche la politica. La campagna elettorale ha dimostrato che questa aggregazione non era distonica, ma anzi coordinata e coerente e si fondava sulla concretezza dei progetti e delle azioni.

Il PD si è sempre messo al servizio di questa sfida e non ha mai imposto il percorso con un approccio muscolare; allo stesso tempo, la proposta “progressista” non è mai stata marginalizzata: **mobilità, rigenerazione fisica e immateriale delle scuole cittadine, presidio sui temi sociali e dei diritti**, sono sempre stati nostro tema fondamentale.

Le scelte concrete e i progetti parlano di decisioni radicali e nette rispetto a un'alternativa - i 23 anni di leghismo - quella sì, politicista, incerta e inconcludente.

Ora c'è un'altra sfida: **ripagare la fiducia dei varesini rendendo strutturale, direi “culturale”, questo stile amministrativo**. Occorre completare i cantieri e avviarne di nuovi ma soprattutto è necessario confermare la visione “maggioritaria” di questo modello amministrativo: parlare con tutte le realtà che compongono la città, senza pregiudizi, ma forti dei nostri valori, e assumere le scelte sempre e solo nell'interesse della città senza guardare a interessi di partito o a direttive di Roma. Prossima fermata? Naturalmente, Lombardia 2023!

di **Andrea Civati**



Dove finisce il senso di umanità? Forse alle porte della Polonia

Premetto. Lascio che i tasti scorrano liberamente, alla ricerca di una risposta di senso. Premetto. Abbiamo viste Le immagini televisive. E ci hanno sconvolto.

Premetto. È facile parlare da qui, quando non si hanno responsabilità.

Dunque, i fatti sono noti. Il dittatore Bielorusso Alexander Lukashenko ha pensato di usare come arma di pressione sull'Europa - per via delle sanzioni emesse nei suoi confronti - l'umanità dolente dei profughi in fuga. Li ha fatti entrare nel suo Paese e li ha spinti al confine con la Polonia.

Stiamo parlando di migliaia di persone, donne, bambini e uomini convinti di poter accedere al Vecchio Continente e raggiungere il sogno europeo.

Ma il sogno è divenuto incubo. Schierati i poliziotti, schierato l'esercito, i governanti polacchi hanno dichiarato alla Nato di trovarsi di fronte a un'"invasione ostile".

Dunque ci troviamo davanti a un dilemma. Aprire le frontiere e accogliere oppure rifiutare e opporsi al "bullo" Bielorusso, appoggiato velatamente dall'altro "compagno di merende" che sta a Mosca.

Il risultato, a oggi, è che l'Europa ha detto decisamente no. No, non si accolgono i profughi perché questo è l'atto terroristico di un dittatore. No, perché in Europa si entra solo con permessi e visti regolari e no, perché la Polonia mai e poi mai li avrebbe fatti passare. Ma, ha aggiunto l'Europa con un tantino di "ipocrisia", quasi a lavarsi la coscienza, i profughi non entrano, ma la Polonia non usi i soldi del PNRR per costruire muri al confine. Insomma: "Non li facciamo entrare, però guardate che noi europei siamo contro alle barriere".

Francamente ho pensato: "Ma come, quando arrivano con le carrette del mare l'Italia accoglie centinaia di profughi e i polacchi, spalleggiati dall'Europa, li possono tenere fuori dai loro confini? Noi li salviamo dal mare e di là li possono lasciare morire?".

Io non so se si è assopito per sempre il senso di umanità. Non so se sia più facile parlare da qui, dall'Italia, rispetto al vivere in Polonia. Ma so che questa è una storiaccia, che ha preso in ostaggio uomini, donne e bambini e li usa con disprezzo per giochi di politica internazionale.

Non so se è morta la nostra umanità e non so dove è finita la sacralità della vita invocata dai governanti polacchi, però mi chiedo se il rispetto umano non sia finito alle porte della Polonia.

Non ho risposte, ho solo dubbi, ma i nostri dubbi europei - e di questo ne sono conscio - costano comunque la vita a centinaia di persone.

Non ho risposte, però so, e di questo sono orgoglioso, che **noi, noi con le nostre contraddizioni, le carrette del mare le facciamo sbarcare e i profughi li accogliamo.**

Di là, all'Est, non è così e, forse, qualcuno ha dimenticato di essere stato accolto, sostenuto e aiutato prima e dopo la caduta del muro di Berlino.

di **Roberto Molinari**



Bambini e parità di genere: la nostra irrinunciabile battaglia di civiltà

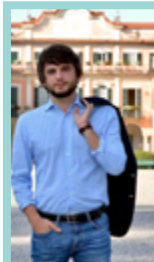
Cari tutti e tutte, approfitto dello spazio di questa nostra Finestra per fare insieme a voi alcune considerazioni sull'anno appena trascorso e su quello che verrà. Abbiamo vissuto insieme un'appassionata tornata elettorale, che ha visto un PD propositivo e coeso rispetto al **progetto per una Varese inclusiva, vitale e smart**. Colgo l'occasione per ringraziarvi: il vostro impegno ha reso possibile la realizzazione di un secondo mandato amministrativo entusiasmante quanto impegnativo. Io mi occupo di materiale prezioso: bambini, bambine, famiglie, pari opportunità. La sfida è quella di mettere in atto reali percorsi di sostenibilità sociale ed educativa, che permettano ai cittadini e alle cittadine di affrontare con serenità le vicissitudini. I servizi educativi hanno affrontato gli ultimi due anni nell'ottica di un patto territoriale, con l'obiettivo di garantire ai genitori ai bambini supporto alla conciliazione e alla crescita. Non vi nascondo che la gestione dei protocolli covid in nidi (quelli comunali gratuiti!), scuole dell'infanzia, pre scuola, doposcuola e mense richiede un gran livello organizzativo e l'assoluta collaborazione con i 5 istituti comprensivi della città. **Qualche sprazzo di normalità siamo riusciti a introdurlo:** la "Marcia dei diritti" in collaborazione con l'assessore Molinari, la visita alla mostra sulle palafitte per gli alunni dei doposcuola. In merito agli edifici scolastici continueremo sicuramente gli interventi di efficientamento energetico e di ammodernamento oltre ad affrontare di concerto con le agenzie educative del territorio le politiche educative che potranno essere determinate dagli investimenti del PNRR. Per quanto riguarda le **politiche di genere** avrei voluto parlarvi del cambiamento che in questi anni è stato messo in atto in città sul piano del linguaggio, dell'attenzione ai temi della conciliazione, della prevenzione agli stereotipi, delle coinvolgenti iniziative realizzate dall'amministrazione per il 25 Novembre o dell'importante lavoro svolto dalla **rete contro la violenza sulle donne del Comune di Varese**. Avrei voluto, ma...non lo farò perché se ancora oggi su un treno qualsiasi della tratta Milano-Varese, in una giornata qualunque, due di noi possono ancora essere violentate, significa che non sappiamo quante altre donne dovranno ancora essere molestate, abusate, uccise prima che si prenda coscienza che la questione di genere è un'emergenza sociale, che necessita di una presa di coscienza collettiva e di un cambio assoluto del paradigma culturale, che minimizza, giustifica e legittima forme di violenza verbale, psicologica, sessuale e fisica sulle donne. Questa sarà la nostra irrinunciabile battaglia di civiltà.

di **Rossella di Maggio**

Questi sono i nostri magnifici 13

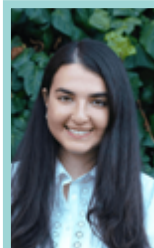
Due domande per conoscere i consiglieri del PD

- 1 • Quale sarà il tuo contributo per realizzare la “Varese che vorrei”?
- 2 • Nella vita privata, cosa sogni per il 2022?



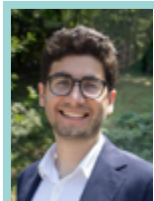
Giacomo Fisco

• Metterò a disposizione della città le competenze maturate in questi 5 anni di Consiglio Comunale, soprattutto in termini di partecipazione attiva dei cittadini alla vita amministrativa: i consigli di quartiere, che ho seguito fin dall'inizio, saranno uno strumento preziosissimo. Spero di vedere realizzato il primo vero bilancio partecipativo di Varese, dove i cittadini potranno portare proposte concrete. • Tornare a Parigi.



Yildiz Helin

• La Varese che vorrei è giovane, europea e inclusiva. Una città che non lasci indietro nessuno, propositiva con i ragazzi e al passo con i tempi. Come prima eletta di seconda generazione, porterò il mio contributo con uno sguardo nuovo e una visione più ampia sulla città, mettendo a disposizione le competenze acquisite in anni di studio all'estero. • Vorrei riprendere a viaggiare e andare a trovare i miei amici in giro per l'Europa.



Luca Battistella

• Rendere Varese una città più attrattiva, organizzando eventi culturali, sociali e sportivi. Sarà fondamentale incentivare la cittadinanza a una partecipazione attiva, coinvolgendo le associazioni nell'elaborazione delle proposte. • Desidero riprendere a giocare a tennis, sport che mi appassiona fin da bambino.



Matteo Capriolo

• Vorrei realizzare iniziative che coinvolgano i giovani di Varese: abbiamo tante associazioni, tante ragazze e ragazzi desiderosi di realizzare le proprie idee per la città. Inoltre, mi piacerebbe portare avanti iniziative di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della nostra Varese. • Oltre alla laurea, spero di poter realizzare tutte le iniziative e svolgere un ottimo lavoro come consigliere comunale.



Francesca Ciappina

• Le donne si prendono cura dei figli, dei mariti, dei genitori. Con servizi parascolastici improntati a flessibilità, asili nido gratuiti, infrastrutture a sostegno di anziani e disabili, si aiutano le donne e tutti coloro di cui si occupano. Nella precedente consiliatura molto è stato fatto e mi propongo, nei prossimi 5 anni, di impegnarmi in questa direzione per un ulteriore miglioramento. • Il mio sogno per il 2022 è di poter ricominciare a sognare.



Michele Di Toro

• La città deve essere in grado di difendere i diritti di tutti con attenzione particolare agli anziani e ai giovani. Più conoscenza, cultura, partecipazione possono allontanare le nuvole nere che aleggiano all'orizzonte. Voglio un cielo terso sulla nostra città. Le sfide si affrontano ascoltando i territori: con una visione comune e solidale, insieme, navigheremo a vele spiegate. • Un anno è un attimo: niente morti nel mondo del lavoro e nessuna violenza.



Manuela Lozza

- Quartieri, scuola, solidarietà, ambiente, grandi opere: questi temi hanno guidato l'Amministrazione negli ultimi 5 anni. Voglio portare la mia voce in Consiglio Comunale per sostenere tutte le proposte che vanno in questa direzione. E poi viva la cultura, che per me sarà necessaria per fare Varese più bella, più consapevole e più attrattiva per il resto del mondo.
- Nel 2022 vorrei tanto tornare a sciare.



Domenico Marasciulo

- Il mio sarà, spero, un contributo caratterizzato da specifica competenza, quella che costituisce il mio bagaglio professionale, culturale e ideologico. Non mi è mai piaciuto andare agli esami impreparato. Voglio capire e conoscere prima di esprimere un'idea. Con questo spirito, intendo lavorare nell'Amministrazione Galimberti, mettendo a servizio le mie competenze professionali.
- Far stare sempre meglio i miei figli, Giacomo e Riccardo.



Lorenzo Macchi

- Partecipazione, impegno, attenzione e buon senso saranno gli ingredienti dei progetti per far crescere Varese in una dimensione moderna, dinamica, europea, solidale, a misura d'uomo. Voglio esserci e contribuire attivamente al cambiamento urbano e sociale dei prossimi 5 anni, per proiettare Varese in un futuro migliore.
- Nel 2022? Varese Calcio tra i professionisti, Pallacanestro Varese ai playoff e Juventus che vince la Champions League!



Luigi Miedico

- Il mio contributo per realizzare "la Varese che vorrei" è quello di mettermi a disposizione dei cittadini, cercando di ascoltare le problematiche della nostra bella città e provare a trovare delle soluzioni adeguate a risolvere le diverse questioni.
- Per il 2022 sogno di vedere la mia famiglia allargarsi.



Luisa Oprandi

- In prosecuzione con i 10 anni precedenti, desidero proseguire nell'attenzione alle "piccole cose", come interventi di vicinato: illuminazione più sicura, strade e marciapiedi percorribili per tutti (soprattutto anziani e disabili), valorizzazione della mobilità sostenibile e dei trasporti a costo ridotto per chi ne fa uso al posto dell'auto.
- Sogno inoltre a partire dal 2022 una città a misura della multiculturalità che ormai ci caratterizza.



Luca Paris

- Obiettivo della mio nuovo mandato è contribuire alla realizzazione del grande lavoro messo in cantiere dall'Amministrazione, ascoltando il parere di coloro che vorranno dare una mano per la nostra città. Metterò particolare attenzione alle problematiche del quartiere in cui vivo, per "pensare globalmente e agire localmente".
- Nel 2022 mi auguro molti successi per le battaglie Lgbt+, quelle di contrasto al cambiamento climatico, per la difesa dei diritti dei lavoratori e riguardo alle politiche d'accoglienza.



Alessandro Pepe

- Darò il mio contributo per una Varese turistica. Mi impegnerò per consolidare e valorizzare le diverse risorse attrattive, per far crescere l'economia locale. Credo che lo sviluppo di questo settore possa giovare a tutta l'area Insubrica. Il Comune di Varese deve essere il collante fra istituzioni locali, associazioni di categoria e imprese, per promuovere un piano turistico integrato.
- Nel 2022 voglio ripartire e vincere altre sfide personali, come quella politica del 2021.

Moratti e il sistema sociosanitario lombardo: il nostro NO alla non-riforma

In Consiglio regionale si è discusso e poi votato il PDL 187, la legge di riforma del sistema sociosanitario lombardo. Da subito, di concerto con le altre forze di opposizione, come Partito Democratico **l'abbiamo definita una non-riforma** perché, nei fatti, non scardina l'attuale modello sociosanitario messo in piedi da Formigoni e consolidato dalla Legge 23/2015, la Riforma Maroni. Infatti, continuando nel solco del modello formigoniano, questa legge non risolve nessuno dei problemi quotidiani che le lombarde e i lombardi sono costretti ad affrontare per avere accesso alle cure. Il Presidente Fontana e la Vice Presidente Moratti hanno introdotto sì elementi positivi come Case e Ospedali di Comunità - su obbligo del Governo, poiché previsti dal PNRR - ma hanno anche dimostrato di crederci poco, perché ne prevedono solo una piccola parte rispetto a quelli indicati nel piano nazionale. **Non hanno affrontato i punti deboli della sanità regionale**, acuiti dalla pandemia, come la medicina territoriale, il problema delle liste d'attesa e la carenza di medici e di operatori sanitari. **Non vengono coinvolti i Sindaci**, le figure istituzionali più prossime alle istanze dei cittadini e ai bisogni peculiari di ogni singola comunità. Non una parola sulla medicina di genere, basti pensare che nel testo giunto in aula il 10 novembre le parole **“donne” e “donna”** non compaiono mai, la parola **“consultori”** una volta. E ancora. Nessuna differenza viene fatta tra il privato profit e il no profit, e questo è grave. Perché se per il primo il fine è il profitto, l'altro tiene insieme una parte considerevole delle associazioni di volontariato che sono risultate utili - anzi, imprescindibili - anche durante la pandemia da Covid-19. Sarebbe stato necessario, quindi, inserire il Terzo settore nell'impianto organizzativo del welfare, dandogli un ruolo. Ma il più grande limite di questa riforma, ciò che è più grave, è che rischia di venir meno l'universalità del sistema sociosanitario, dell'**inalienabile diritto alla cura**. Perché la **“non-riforma”** equipara pubblico-privato - senza vincolare il secondo in nessuno modo - allargando la forbice tra coloro che hanno la possibilità di ricorrere al priva-



Samuele Astuti
Consigliere regionale della Lombardia

to per avere accesso alle cure e coloro che non hanno le risorse adeguate. E questo è il problema maggiore. Non riuscire a garantire un accesso equo a tutte le cittadine e i cittadini è la sconfitta più grande. **Un fallimento per tutti.** Il welfare state è la conquista più importante del Ventesimo secolo e ogni giorno tutta la classe politica, di qualsiasi orientamento, deve battersi e impegnarsi per mantenerlo. In Lombardia non è così, purtroppo. La riforma **“griffata”** Fontana-Moratti altro non fa che amplificare le storture di un sistema sempre più orientato all'equiparazione tra pubblico e privato, senza affrontare i grandi problemi che quotidianamente le lombarde e i lombardi affrontano. E a farne le spese saranno le persone. Per questo motivo, come Partito Democratico, abbiamo votato contro.

Riforma sociosanitaria Lombarda

Il perché del voto contrario del Partito Democratico

Equiparazione pubblico - privato accreditato

Rischia di venir meno l'universalità del sistema sociosanitario

Mancato coinvolgimento dei Sindaci

Sono le figure istituzionali più prossime alle istanze e ai bisogni peculiari di ogni singola comunità

Medicina territoriale carente

Su cinquecento Case di Comunità previste ne verranno istituite meno della metà

Problema liste d'attesa e carenza medici

La Riforma non affronta nemmeno le questioni

Nessuna differenza tra privato profit - no profit

Per il primo il fine è il profitto, l'altro tiene insieme una parte considerevole delle associazioni di volontariato

Nessun intervento per la medicina di genere

Non vi è alcuna attenzione all'approccio di genere come elemento nell'erogazione delle cure mediche e nello sviluppo delle politiche sanitarie

Salute, ambiente, quartieri.

La ricetta PD per la Varese dei prossimi 5 anni



A Varese si gioca nei parchi di quartiere

Non tre parole, ma tre impegni e valori, legati fra loro: quando diciamo che nel mondo di oggi siamo interconnessi, non indichiamo solo una questione tecnologica, ma cogliamo l'intima connessione, sotto il profilo della qualità della vita, anche della vita urbana, fra questioni che sono centrali.

Che la salute sia condizione essenziale, della quale ci accorgiamo solo quando la sentiamo in pericolo, ce lo ricorda il periodo che stiamo vivendo.

Che l'ambiente non sia una entità astratta, ma l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo, il suolo su cui viviamo, ce lo ricorda la natura nelle sue manifestazioni, non da oggi, ma noi da "oggi" ce ne rendiamo conto, da che alcune manifestazioni naturali hanno cominciato a costituire un pericolo anche per noi e non solo per il resto del mondo animale e vegetale.

Che i quartieri non siano residui urbanistici del passato, ma alcuni dei luoghi dove si svolge la nostra vita di relazione, lo abbiamo capito dal negativo della pandemia, che ha limitato la nostra mobilità, e dalla nascita, tre anni fa a Varese, dei Consigli di Quartiere (CdQ), fortemente voluti e proposti dal PD cittadino. **Purtroppo la pandemia non ha consentito che la loro azione e le loro potenzialità si esprimessero appieno**, ma a breve ripartiranno, con nuovo entusiasmo e nuove prospettive, contribuendo alla ripresa della città e al suo sviluppo qualitativo. I quartieri saranno i luoghi dove l'impegno a realizzare nuovi servizi socio-sanitari troverà attuazione, pensando alla salute non solo come assistenza nella malattia, ma come prevenzione e tutela del benessere personale e sociale. Ac-

canto a questo il PD ha fiducia nell'impegno della riconfermata Amministrazione nella **manutenzione di strade e luoghi e nel rilancio del decoro urbano**, questioni che nei mesi passati hanno dovuto cedere spazio all'aiuto a chi dalla pandemia è stato colpito anche nel tenore di vita.

Che il decoro urbano sia assolutamente legato all'ambiente urbano - e questo al verde urbano - è ormai chiaro: **più verde, meno consumo di suolo, meno traffico, meno inquinamento, più benessere e salute, più bellezza della e nella città.**

Nel programma del PD, abbiamo proposto il BOSCO DI CASA, prevedendo la piantumazione di alberi contrastanti PM10 e CO2, identificando nuove aree piantumabili dopo la rinaturalizzazione della superficie e arricchendo aree oggi cementificate e/o asfaltate, con parchi giochi e/o aree di relax urbano.

Anche a questo serviranno i CdQ, nell'individuazione e proposta di queste aree, per migliorare il nostro ambiente e tutelare la nostra salute. Vogliamo che il futuro "green pass" non sia un codice di libero accesso, ma una **verde passeggiata** nella nostra Varese.

di **Angelo Zappoli**

Varese: che splendido Natale!

Ad aprile piove sempre, perché c'è il luna park. A novembre c'è la nebbia, perché è pur sempre il mese dei morti. Gennaio è lungo e fa freddo. Agosto, che afa. Maggio, "con tutti 'sti matrimoni e cresime, c'è in giro un disastro".

Insomma, il calendario dei varesini è sempre stato costellato di luoghi comuni climatici, di chiacchiere da bar a cui ormai ci pieghiamo senza provare più a controbattere.

Da tre anni a questa parte però, a dicembre puoi girare per le piazze senza sentire le lamentele tipiche del periodo delle feste. Sapete quali, no? Le conoscete tutti e le fate anche voi, su! "Che traffico!", "Ma aspettano tutti all'ultimo per comprare i regali", "Non c'è parcheggio"....

Ecco, quelle lamentele lì a Varese non le fanno più – o molto meno –, con buona pace dell'assessore Civati, che altrimenti sognava il letargo da novembre all'Epifania. Non le fanno più perché c'è un nuovo argomento di conversazione: **le lucine**. Giardini pubblici ma non solo, con pioggia di stelline, carrozze da sogno, Cigni luminosi che navigano placidi nella fontana e mongolfiere (che per la verità vorresti vedere prendere il volo con a bordo la signora che da 40 minuti impalla il panorama

perché deve fare la foto perfetta al figlio).

E per una volta – forse una sola, quindi godiamocela – si sono visti persino varesini adulti contenti della neve. Padri di famiglia che di solito abbozzano un sorriso tirato davanti all'entusiasmo dei figli ai primi fiocchi, ma che dentro immaginano scenari da Campagna di Russia, in cui il nemico è l'anziano che ha preso comunque la Panda per andare all'Esselunga e adesso non riesce più a ripartire allo stop (o a fermarsi allo stop...).

No, le lucine hanno fatto tutti contenti anche della neve. Poco importa se il varesino medio non è attrezzato, va ai giardini con le Clarks e il bambino che potrebbe resistere a -15°, ma in compenso non riesce a muoversi e tra sciarpa, cappello, paraorecchie e girocollo ha la visuale ridotta del 95%.

Non importa: è quasi Natale e la neve fa tutto più magico, tutto più candido. **La neve è democratica**: copre le cose belle e quelle brutte, le case dei ricchi e quelle dei poveri, i viali alberati e i condomini sovraffollati. La neve è democratica e a Varese i Giardini innevati e illuminati sono i giardini pubblici, letteralmente i giardini di tutti.



**BUON
NATALE**

A TUTTI

PD VARESE

